

Sarà discussa e approvata in una prossima riunione

Presentata in Consiglio la legge sui consultori

La normativa regionale prevede una serie di servizi molto più ampi della legge nazionale - Gratuità delle prestazioni

Il testo di legge unificato sui consultori è stato ieri presentato in Consiglio regionale con una relazione del consigliere Giovannelli. Il dibattito e la votazione avranno luogo in una prossima riunione del Consiglio. Dopo una premessa generale sul ruolo della donna, alla luce delle nuove consapevolezze e delle spinte che sono venute avanti in campo femminile, il relatore si è soffermato sulla legge nazionale 405, i cui obiettivi sono quelli di sviluppare un servizio che abbia come scopo una maternità ed una paternità libere e responsabili. La legge nazionale è frutto di un compromesso politico, presenta tuttavia alcune ambiguità, soprattutto per il contrasto fra l'ampiezza delle prestazioni possibili e l'esiguità dei finanziamenti. D'altra parte — ha affermato Giovannelli — l'ambiguità della legge può diventare elemento positivo nella misura in cui, non definendo un servizio preciso ma solamente una serie di prestazioni possibili, viene dato ampio spazio alle Regioni per dare l'avvio con le leggi di attuazione ad una riorganizzazione dei servizi».

E' il professor Enzo Ferroni

Università: eletto il nuovo rettore

Nell'ultima votazione ha ottenuto 165 preferenze — Il discorso dopo la proclamazione

Enzo Ferroni, docente di Chimica Fisica alla facoltà di Scienze è il nuovo rettore dell'ateneo fiorentino. E' stato eletto ieri mattina, per un periodo di tre anni, all'unanimità (dieci) dal corpo accademico riunito nella biblioteca della facoltà di Ingegneria, in via S. Maria. Nella prima votazione (aventi diritto al voto 349 docenti, presenti 237, maggioranza richiesta 119) aveva ottenuto 165 voti, contro i 75 collezionati dal professor Romano, della facoltà di Giurisprudenza, 30 schede bianche e altri numerosi voti suddivisi su altre candidature. La seconda consultazione (presenti 226, maggioranza richiesta 114) non ha offerto rappresentanza: ormai l'elezione appariva sicura. Il professor Ferroni ha ottenuto 165 voti, 45 sono state le schede bianche. Dopo la proclamazione il neo eletto ha preso la parola sottolineando l'importanza dell'impegno a cui è stato chiamato e la necessità di operare per lo sviluppo e la qualificazione della ricerca scientifica, di base e tecnologica. Il neo rettore ha ricordato l'urgenza di interventi operativi per il rilancio dell'università, per la valorizzazione delle sue finalità culturali, per il cammino senza stanchezza — ha detto il professor Ferroni, a conclusione del suo breve intervento — che non possiede, ed io non sono stanco». Nel corso di una breve intervista il nuovo rettore ha detto che il suo impegno che lo attende e che per tre anni lo terrà praticamente lontano dai suoi studi, ed ha espresso la convinzione che compilo di un rettore sia quello di mettere tutte le componenti dell'università nella condizione di lavorare e di contribuire ad una qualificata produzione scientifica. Per quanto riguarda



Nella foto: il professor Enzo Ferroni.

da i problemi concreti attualmente sul tappeto il neo rettore ha detto di conoscere bene la situazione del bilancio dell'università e di auspicare, per quanto riguarda il trasferimento di alcune facoltà nell'area di Sesto, ampie convergenze tra tutte le forze interessate, che si realizzi in un impegno operativo, attento a tutte le necessità e al cambiamento che potranno emergere con il passare del tempo.

Ecco ora una breve nota biografica sul nuovo rettore: il professor Ferroni è nato a Firenze il 25 marzo del 1921. Ha una laurea in chimica, ha svolto attività come assistente di ruolo di Chimica Fisica fin dal 1950. Nel 1961 ha ottenuto la cattedra e ha insegnato nelle università di Trieste e Cagliari. Dal 1965 ha svolto la sua attività nella città natale, e per due periodi ha ricoperto mansioni di preside di facoltà. E' stato anche incaricato di Chimica Fisica alla facoltà di Farmacia. Attualmente insegna la stessa materia alla facoltà di Scienze.

Al processo per i fatti del liceo «Da Vinci»

Secondo un testimone non era esatta la verbalizzazione

Udienza movimentata al processo degli insegnanti, studenti e genitori del liceo Leonardo Da Vinci, ripreso ieri mattina dopo l'interrogatorio degli imputati. A movimentare l'udienza è stato il professor Sergio Baldini, ascoltato dai giudici come teste. Al termine della sua deposizione, il pubblico ministero ha chiesto la trasmissione dei verbali di udienza al suo ufficio. Cosa ha detto il professor Baldini per suscitare l'intervento del rappresentante della pubblica accusa? Il testimone ha riferito particolari di un colloquio avuto con il sostituto procuratore generale, Trevisan, scomparso recentemente, cui era affidata l'inchiesta per i fatti al liceo Leonardo da Vinci.

«Ricordo — ha esordito il teste — che quando resi la dichiarazione al sostituto Trevisan e mi chiese di firmare la lettura delle mie dichiarazioni. Tutte le cose non risultavano esatte e ne chiesi la cancellazione. Ho avuto la sensazione che il P.G. avesse l'intenzione di calare la mano su un imputato, Andrea Cavaciocchi. Fu per questo che mi feci rileggere la dichiarazione e richiesi la cancellazione di molte cose che non risultarono esatte».

Apriti cielo, il pubblico ministero con aria indignata è saltato su e ha chiesto che i verbali di udienza venissero trasmessi al suo ufficio. Non è stato possibile accertare se le cancellazioni di Cavaciocchi sono state effettuate in quanto i verbali sono allegati agli atti. Il processo è stato rinviato al 26 ottobre.

Dai lavoratori della Galileo e della Superpila

Chieste modifiche ai provvedimenti del governo per l'economia

I lavoratori della Galileo, riuniti in assemblea, hanno richiesto al governo e alle forze politiche di operare per lo sviluppo della produzione e la difesa degli investimenti «se si vuole che i sacrifici richiesti abbiano effetti nuovi e positivi e non siano desperati». Inoltre invitano le organizzazioni sindacali ad appoggiare ulteriormente la validità dei provvedimenti governativi «sia per ottenere modifiche in senso perequativo sia per ottenere impegni più precisi e concreti per quanto riguarda le erazioni fiscali, il risanamento

Superpila, in un proprio documento, hanno preso posizione sui provvedimenti del governo in quanto «tesa ad eludere i problemi dei lavoratori e l'indicazione del sindacato di una situazione di crisi». I lavoratori della Superpila, pertanto, «rivedono una sostanziale modifica alle misure decise la settimana scorsa e sollecitano le conferenze generali ad intensificare l'azione generale dei lavoratori per l'affermazione degli obiettivi e le proposte relative alla conversione dell'apparato produttivo, ad una politica fiscale, tariffaria e dei prezzi che sia coerente con la necessità di rilancio dell'economia e dell'occupazione». Le maestranze, mentre invitano i partiti democratici ad impegnarsi per un cambiamento sostanziale dei provvedimenti presi, si sentono impegnate a sostenere le iniziative che verranno proposte



Questa sera organizzata dalla Federazione comunista in collaborazione con le sezioni si svolgono le seguenti manifestazioni: Impruneta: ore 21 conferenza dibattito sulla situazione politica (Boselli, PCI; Mutilli, DC; Spini, PSI); Capelle: ore 21 conferenza dibattito sulla situazione politica (Migliorini); Unicoop via Baracca: ore 17, assemblea sulla situazione politica (Bicchi).

Secondo i difensori della Corti

Non convince l'inchiesta sugli ex poliziotti

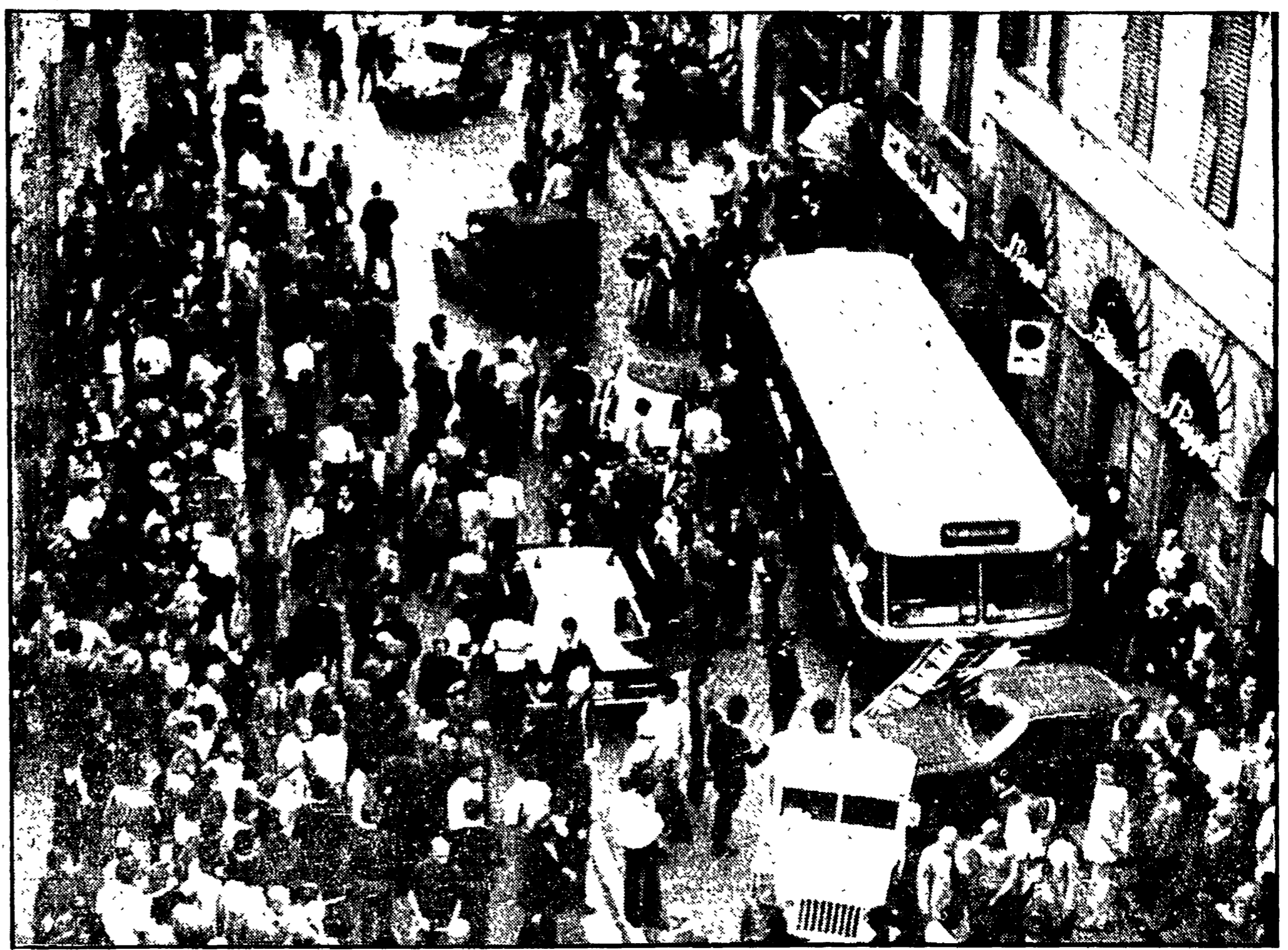
Gli avvocati di Antonio Filasto e Danilo Ammannato, difensori di Maria Concetta Corti, la ragazza implicata con gli ex agenti di PS Bruno Cesca, Antonio Fiaschi, Filippo Cappadonna nella vicenda della rapina al treno postale, ieri mattina hanno consegnato al giudice istruttore Tricomi una memoria difensiva. In sostanza i difensori contestano la istruttoria e la requisitoria del pubblico ministero Casini che come è noto ha concluso che le attività terroristiche del Drago Nero sono tutte inventate di Cesa d'accordo con la Corti.

I legali della Corti nella loro memoria di oltre sessanta pagine dattiloscritte sostengono che vi sono molti punti oscuri da chiarire e fra questi l'episodio di Fiumicino dove Cesa prestava servizio, la storia dei trenta milioni che l'ex agente avrebbe ricevuto per un grosso contrab-

bando di valuta. I suoi legami con elementi della estrema destra, il misterioso incendio al Perrone provocato da una esplosione che secondo quanto asserì lo stesso poliziotto sarebbe stato provocato da un ordigno. Che il Cesa fosse conosciuto come un neofascista — sostengono i difensori nella loro memoria — è cosa accettata non solo per la numerosa testimonianza raccolta in questo senso. Come poi spiegare, si chiedono Filasto e Ammannato, il fatto che Cesa conosca alla perfezione l'organigramma delle varie cellule nere che agivano in Toscana se non con il fatto che egli stesso vi apparteneva? Non è pensabile che egli si interessasse al punto di ricordare episodi, fatti avvenuti in Toscana sen-

za una precisa conoscenza. Infatti nel memoriale Cesa è indicata una specie di mappa di quel che egli definisce «3 settore», «2 nucleo operativo indipendente d'azione FNR». Ora dicono i difensori della Corti, le località contrassegnate come sedi dell'attività di questo nucleo in collegamento con una sede centrale (Firenze) sono Arezzo, Lucca e Viareggio. «E' sufficiente — dicono i legali della donna — esaminare lo schema che precede per osservare che per lo appunto queste località risultano le basi di partenza per una serie di attentati».

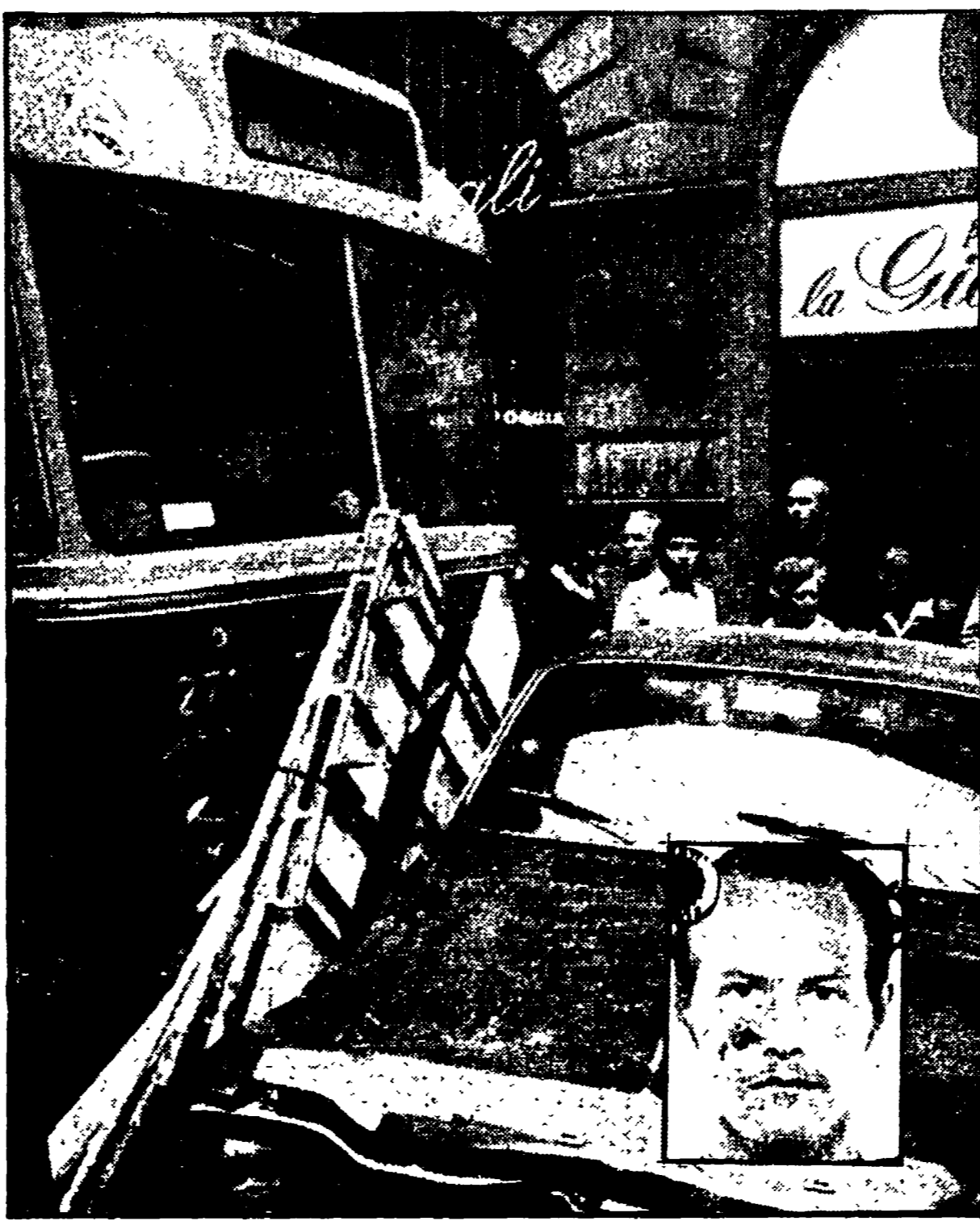
Cesa inoltre, dicono Filasto e Ammannato, era a conoscenza dell'attività del Tuti. Insomma per i difensori si impone un supplemento di istruttoria prima di poter chiudere una vicenda dai molti lati oscuri.



Spaventoso incidente ieri pomeriggio in via Panzani

Pullman senza guida sul marciapiede Ucciso un giovane e ferite 5 persone

All'origine del pauroso urto l'errata manovra di una «500» che passa con il rosso - L'autista ha perso il controllo del pesante automezzo - Travolge anche 4 auto - La vittima era giunta in città per iscriversi all'università assieme ad un amico che è rimasto ferito



Uno spaventoso e mortale incidente stradale che ha sconvolto l'intero traffico cittadino è avvenuto ieri poco prima delle 15 nella centralissima via Panzani. Il bilancio è di un morto e cinque feriti ma avrebbe potuto essere una strage. Un pullman dell'ATAF è venuto a trovarsi sul marciapiede in seguito all'urto con una «500» e ha travolto tutto quanto ha trovato sul suo cammino. Ai passanti si è presentato uno spettacolo agghiacciante: sul marciapiede giacevano i corpi di due giovani, di cui uno ormai privo di vita, mentre sotto le ruote del pullman c'erano due donne. La vittima, Giampaolo Ferroni, 27 anni residente a Milano in via Montevideo 19, che è rimasto anch'egli ferito e ne avrà per 30 giorni.

Le due donne rimaste sotto il pesante automezzo dell'Ataf sono due turiste straniere di cui per ora si ignora l'identità. Ad una delle due donne i sanitari dell'ospedale di Santa Maria Nuova hanno dovuto amputare la gamba sinistra e si sono riservati la prognosi. Mentre l'altra donna è stata ricoverata in una clinica privata. I medici hanno emesso una prognosi di 30 giorni salvo complicazioni. Nel pauroso incidente sono rimasti feriti anche Giuseppe Giannella, 27 anni residente a Firenze in via di Rusciano 7 e Renata Canu, 18 anni residente in viale Rinaldo Ossola 297. Entrambi se la caveranno in cinque giorni.

Ma vediamo di ricostruire nei limiti del possibile la meccanica di questo incidente. Sono circa le 15. Il pullman della linea 17 condotto da Enzo Quaglierini, 46 anni abitate in via Galliano 19, carico di operai e impiegati che stanno tornando al lavoro, si trova in via Panzani in direzione del Duomo. All'incrocio con via del Giglio il semaforo è rosso. Il pullman dell'Ataf ha la precedenza. Il Quaglierini quindi guida tranquillo. Improvvisamente da via del Giglio dal lato della strada sbucca una «500» condotta da Guido Bartolozzi, abitante in via Maggio 11. Il Quaglierini non riesce ad evitare l'urto. Il cofano della piccola utilitaria vola per l'aria, il guidatore del pullman sembra che nell'urto abbia schiacciato la testa. Ora è ricoverato in stato di choc al Santa Maria Nuova.

Il pesante automezzo sembra ormai un animale impazzito che nessuno riesce a fermare. Urta una «Renault» condotta da Giuseppe Giannella che sta sopraggiungendo in senso contrario e scia il suo marciapiede. Giampaolo Ferroni e Adriano Cattaneo, che ancora ignora la triste fine dell'amico, stanno camminando tranquillamente sul marciapiede di sinistra di via Panzani. Sono arrivati a Firenze da pochi giorni.

Il Cattaneo, neo architetto è stato assunto da una ditta di Prato, mentre il Ferroni, studente di medicina sta meditando di trasferirsi a Firenze assieme all'amico. Anche i due amici come molti passanti hanno udito l'urto tra il pullman e la «500». Pochi attimi ed il pesante automezzo si è rovesciato tranquillamente sul marciapiede di sinistra di via Panzani. Sono arrivati a Firenze da pochi giorni.

«Casone» di via Orsini Troppe le spese e sono ancora molti i debiti

Della vicenda del «Casone» di via Gian Paolo Orsini, il grosso stabile dal numero civico 36 al 90 di quella strada, se ne occupa la Procura. I condomini, infatti, dopo aver pagato per la sua ricostruzione una cifra molto superiore al preventivo, si trovano ora di fronte alla richiesta di una nuova ingente somma da pagare (si parla di 60 o 80 milioni) ai curatori fallimentari della ditta che aveva appaltato i lavori.

Non esiste una nota generica e legale della complessa situazione tecnica, amministrativa e legale, della quale doveva rendere conto. Per questo, i «proprietari» pro quota del complesso immobiliare si sono rivolti al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Casini.

«La vicenda del «Casone» è iniziata nel '69, l'amico grosso stabile venne gravemente danneggiato dall'alluvione. Per il complesso immobiliare era necessaria la demolizione e la ricostruzione dei fabbricati. Per l'impegnativa opera tecnico-legale e amministrativa, i comproprietari decisero di nominare un procuratore che in loro nome e vece curasse la ricostruzione. Vennero scelti gli avvocati Giorgio Messeri, Roberto Lenzi e Renzo Burelli, oltre al dottor Cesare Cecchi e a Sergio Giusti, comproprietari dello stabile.

I lavori vennero assegnati alla ditta «Sogedi», con sede in Firenze, e il procuratore hanno incassato a più riprese — come si legge nella lettera alla procura scritta dal comproprietario in via Masovoli — con le quali poter far fronte agli oneri, ma a tutt'oggi non hanno mai provveduto a rendere conto delle prestazioni eseguite e delle rilevanti somme loro versate dai singoli proprietari. Oltretutto, passati ormai molti anni da quel momento in cui dovevano essere presentati i conti conclusivi, l'immobile è già evidenzialmente gravemente e funzionalmente

Nella foto in alto una veduta dall'alto del luogo dove è accaduto l'incidente; in quella in basso la macchina travolta dal pullman; nel riquadro la foto della vittima.

p. b.